

Sono segretario generale del TAR di Catania dal 1 marzo di questo anno. Sabato mattina ho appreso con molto stupore la notizia della soppressione delle sezioni staccate dei TAR, contenuta in un DL che sarebbe stato approvato dal governo il giorno precedente.

In sintesi, vi rappresento il quadro attuale della situazione:

Regione	Sede della sezione staccata	Circoscrizione
Lombardia	Brescia	Province di: Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova
Emilia-Romagna	Parma	Province di: Parma, Piacenza, Reggio Emilia
Abruzzi	Pescara	Province di: Pescara, Chieti
Campania	Salerno	Province di: Salerno, Avellino
Puglia	Lecce	Province di: Lecce, Brindisi, Taranto
Calabria	Reggio Calabria.	Provincia di Reggio Calabria
Sicilia	Catania	Province di: Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa
Lazio	Latina	Province di: Latina, Frosinone

- Catania, 4 sezioni interne con n. 3334 nuovi ricorsi per l'anno 2013;
- Lecce, 3 sezioni interne con n. 2286 nuovi ricorsi per l'anno 2013;
- Salerno, 2 sezioni interne con n. 2431 nuovi ricorsi per l'anno 2013;
- Brescia, 2 sezioni interne con n. 1211 nuovi ricorsi per l'anno 2013.

Le altre sezioni staccate, mono-sezionali, hanno tutte un numero di ricorsi inferiore ai mille (per il 2013: Reggio Calabria 767, Latina 837, Pescara 523, Parma 373).

Con riferimento ad una analisi **costi/benefici** che potrebbero derivare dalla soppressione delle sedi staccate dei TAR, si possono fare le seguenti osservazioni:

- l'attribuzione dell'incarico di Presidente di sezione staccata non determina alcun beneficio economico;
- il costo del personale amministrativo rimarrebbe sostanzialmente identico, attesa l'esigenza di rinforzare gli Uffici del Comune capoluogo di Regione;
- il risparmio sui costi fissi degli Uffici soppressi (affitti, per le sedi non demaniali, e costi di forniture e macchinari informatici e d'ufficio) sarebbe inesistente per le necessità sopravvenute delle sedi del capoluogo di regione;
- i costi, economici e non, dei traslochi, di dimensioni anche imponenti per le sezioni staccate più grandi. Non bisogna sottovalutare appunto, anche i costi in termini non direttamente economici, consistenti nella dispersione di documenti, che accadrebbe con un certo grado di certezza;
- oltre ai maggiori costi per i cittadini che desiderano impugnare un provvedimento amministrativo, non bisogna trascurare i maggiori costi che le amministrazioni dovrebbero sostenere per le costituzioni in giudizio e le attività difensive in sedi più lontane. Ci sarebbe un notevole disagio per le avvocature degli enti che risiedono, in particolare, nelle Province di Siracusa, Ragusa, Messina, che non possono fare andata e ritorno in giornata ma devono affrontare i costi derivanti dal pernottamento a Palermo. Senza contare il tempo necessario in più per raggiungere la sede del TAR Regionale, con una notevole diminuzione della produttività dell'avvocature interne agli enti.

In sostanza: da quest'operazione non solo non deriverebbe alcun beneficio, ma comporterebbe un aggravio di costi per le pubbliche amministrazioni e dunque, in fin dei conti, per i cittadini.

Consentitemi di fare anche alcune considerazioni di carattere più generale.

Da quando sono entrata in servizio nella pubblica amministrazione, nel 1997, ho assistito a due tipi di riforme.

C'è un primo tipo di riforme che accentua la dipendenza dell'amministrazione dal potere politico, attraverso lo spoils system e il principio della separazione tra politica e amministrazione. Ma noi sappiamo bene che le due cose in qualche modo si contraddicono: il conferimento dell'incarico da parte del politico, tanto più se si tratta di un incarico dirigenziale a tempo determinato, permette al politico di avere andare ben oltre il potere di direttiva insito nel principio di separazione. Questo principio è stato introdotto per fare finta di dare una risposta ai cittadini, di fronte alla scoperta di una corruzione dilagante della classe politica, da "mani pulite" in poi.

C'è poi un secondo tipo di riforme, che dovrebbero servire per uscire dalla crisi economica e migliorare l'efficienza della cosa pubblica. In questo caso il nostro legislatore utilizza slogan come semplificazione, economicità, efficienza, risparmio e, negli ultimi tempi, anche performance, anticorruzione.

Si fanno riforme su riforme per semplificare, per risparmiare, per migliorare l'efficienza, diminuire le tasse! Ma i risultati sono opposti a quelli enunciati.

Io mi chiedo dove sia la semplificazione quando si cambia 5 volte in tre anni il sistema della fiscalità locale. Dove sia la semplificazione quando si modificano svariate volte le regole sugli appalti pubblici. Dove sia la semplificazione quando si inventano adempimenti costosi e inutili in materia fiscale, di sicurezza, di privacy, in materia di controlli, di anti corruzione.

Inoltre mi chiedo dov'è stato il risparmio e la diminuzione delle tasse, quando si è passati dal sistema di raccolta dei rifiuti gestito direttamente dai comuni, al sistema degli a.t.o. prima e degli a.r.o. dopo, che si sono rivelati un completo fallimento e hanno moltiplicato, non solo raddoppiato, il costo del servizio a carico dei cittadini.

Mi chiedo, ancora, dove sia il risparmio nella riforma delle provincie. Il giudizio della Sezione autonomie della Corte dei conti è stato chiaro: basse possibilità di risparmio per gli enti e rischio di confusione amministrativa nell'indefinito periodo di transizione.

Dove sarà il risparmio nell'abolizione delle sezioni staccate dei TAR!

Catania, 17 giugno 2014

Maria Letizia Pittari
Segretario Generale del TAR Catania